

Gli animali della Riserva forestale dell'Onsernone

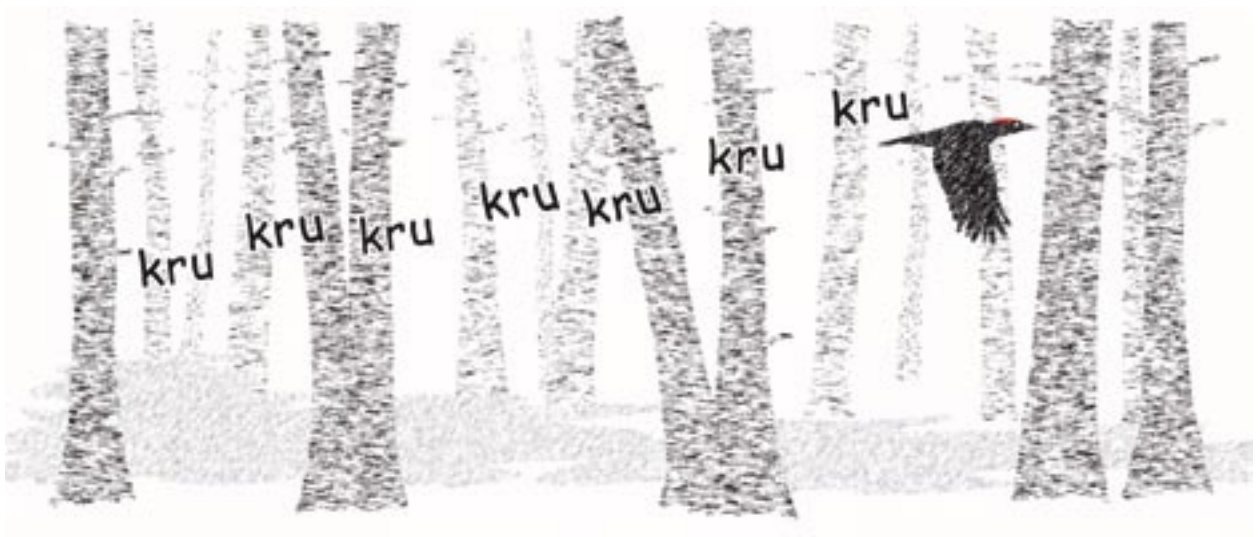
IL PICCHIO NERO

Dryocopus martius



Il Picchio nero è il guardiano della foresta naturale matura. La sua presenza tiene sotto controllo le invasioni degli insetti che si nutrono di legno e crea ottimi rifugi utilizzati anche da numerosi altri amici degli alberi.

Riserva forestale
dell'**Onsernone**



È difficile riuscire a vedere il Picchio **n**ero, ma lo si sente spesso cantare durante il pattugliamento del suo territorio.



Amico degli alberi

Più facile è accorgersi di quello che combina: tronchi buche-rellati, spesso con grossi buchi che si inoltrano all'interno del fusto, alberi marci a terra praticamente disintegrati!

Questi sono i segni del suo banchetto: infatti si nutre delle larve di quegli insetti (Coleotteri) che scavano gallerie nel legno e sotto la corteccia e di formiche che costruiscono il nido all'interno degli alberi.



Coleottero del genere Cerambix e la sua larva all'interno di un tunnel.



Formica del genere Camponotus, il nido all'interno di un albero apparentemente sano.

Con il becco possente ed affilato (cresce di un decimo di millimetro al giorno!) sferra colpi decisi, ancorato saldamente al tronco con i suoi artigli e sostenuto dalla coda.

Possiede una lingua particolarmente adattata ad estrarre le larve dalle loro gallerie: ancorata all'osso ioide - nei picchi molto sviluppato - può essere proiettata fuori dal becco per parecchi centimetri e, con l'estremità munita di uncini come un arpione e ricoperta di saliva vischiosa, estrae la larva ormai senza scampo dalla sua tana, risparmiando così la fatica di scavare in profondità.



La particolare lingua, ancorata all'osso ioide (in grigio).

Un regno immenso

Il territorio di "caccia" può raggiungere una superficie di 300 ettari (3'000'000 m) e un perimetro di 6 chilometri e oltre.

Il controllo totale della frontiera è quindi difficile anche per questo veloce e possente guerriero. Si avvale quindi di due sistemi per ridurre il pattugliamento: il canto e il tamburellamento.

Quest'ultimo è molto efficace e impressionante:

il Picchio nero sceglie i rami e i tronchi secchi particolarmente acustici. Quando incontriamo dei pali del telefono trivellati è perché quei particolari pali sono usati anche per le sue comunicazioni.

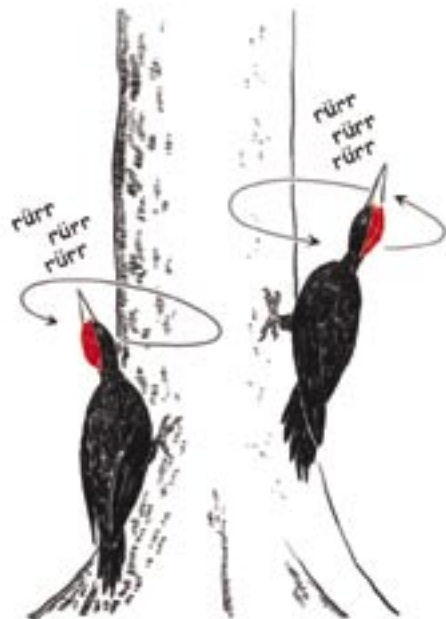


30 - 40 colpi in soli 3 secondi, fino a 200 raffiche giornaliere!

Udibile a 2 km di distanza!

Se dovesse presentarsi un rivale, possiamo assistere a una singolare esibizione. Alla base di un albero i due gareggiano a colpi di grida, il becco puntato verso l'alto e mulinando la testa in ogni direzione per agitare il caschetto rosso. Questo "combattimento" può andare avanti anche per ore. Il vincitore sarà colui che riuscirà a restare al di sotto dell'avversario e a costringerlo a salire lungo il tronco, per poi fuggire.

Viene assiduamente sorvegliata l'area di alcune centinaia di metri attorno ai nidi (sempre più di uno, di solito ne costruisce uno nuovo ogni anno). È la parte della foresta dove si trovano gli alberi più vecchi e maestosi.



Chi sta sotto e riesce a costringere l'altro a salire e poi a fuggire ha la meglio.

La successione del regno



Corteggiamento: il becco viene mantenuto verso il basso.

Quando i due sessi si incontrano, il rituale cambia: il becco non è tenuto verso il cielo (indicazione di sfida) ma puntato verso il basso (indicazione di sottomissione).

Se la femmina è d'accordo punta a sua volta il becco verso il basso e acconsente all'accoppiamento.

Il nido viene scavato ad una altezza tra i 6 e i 10 metri, dopo aver scelto con cura un albero sano abbastanza grosso e preferibilmente con la corteccia liscia (quella del faggio per esempio è l'ideale), senza rami o rampicanti che possano servire ai predatori per assalire il nido.



Le fasi di scavo del nido e la sua disposizione all'interno del tronco.



Al termine della costruzione il nido ha una cavità profonda oltre 60 cm e larga da 15 a 20 cm.

L'apertura, più ovale che negli altri picchi, ha un diametro di 9 - 10 cm. Un lavoro di parecchi giorni!

In maggio, al termine della costruzione, su pochi resti di trucioli la femmina depone da 4 a 6 uova. L'incubazione dura 12 - 14 giorni (di notte è il maschio che si occupa di covare!). I piccoli vengono curati per 24 - 28 giorni. Durante questo periodo i genitori li nutrono abbondantemente, rigurgitando a turno nei loro becchi le larve raccolte e rimuovendo ad ogni visita i sacchi fecali. Anche nella cura dei piccoli il maschio è particolarmente attivo.



Quando i piccoli sono ancora implumi e i genitori sono fuori a cercare il cibo, se ne stanno ammassati l'uno sopra l'altro per tenersi al caldo.

Locatari in attesa

Le cavità costruite dal Picchio nero sono ambiti rifugi anche per un sorprendente numero di altri animali. Eccone alcuni:

Uccelli

Civetta capogrosso
Allocco
Gheppio
Colombaccio
Picchio rosso maggiore
Picchio verde
Torcicollo
Picchio muratore
Taccola
Sturno
Codirosso
Codirosso spazzacamino
Pigliamosche
Rondone
Cinciallegra
Cinciarella
Cincia col ciuffo
Cincia mora
Cincia bigia alpestre

Mammiferi

Martora
Faina
Scoiattolo
Nottola

Insetti

Vespa
Calabrone

Se il Picchio nero decide di nidificare in uno di questi nidi occupati clandestinamente, beh... è inutile dire che si sbarazza facilmente di questi inquilini indesiderati... a parte forse un paio... a voi immaginare chi!

Ulteriori informazioni

Deom Pierre, 2003: La Hulotte n° 82 e 83, Boulton-aux-bois.
www.lahulotte.fr

Glutz von Blotzheim U. N., Bauer K. M., 1994. Handbuch der Vögel Mitteleuropas, Band 9 Columbiformes - Piciformes. Aula Verlag Wiesbaden

I disegni sono tratti da quelli di queste due opere, adattati e modificati.

Maggio 2007
Flavio Del Fante
Sessa



Buona notte, Picchio nero!